

FURTI DI MEMORIA

Claudio Fava
COORDINATORE SEL

Conversioni in Sicilia

I sopraggiunti limiti d'età del procuratore D'Agata hanno bloccato l'inchiesta su Raffaele Lombardo. Risultato? Il governatore risponderà "solo" per voto di scambio e continuerà a guidare la giunta

C'è Berlusconi, c'è il berlusconismo, ci sono le notti rutilanti di palazzo Grazioli, gl'inni alla patonza e le bocciature senza rimedio di Standard&Poor's. Ma ci siamo anche noi, lesti a nascondere dietro lo spaventapasseri del cavaliere le nostre più modeste vergogne. Scriveva ieri Guido Crainz che il default che rischia oggi l'Italia è un'eredità morale ancor prima che politica. E trova origine in tempi in cui Berlusconi s'occupava solo del Milan e di *Colpo grosso*, quando si stabilì un patto di reciproca tolleranza tra governanti e governati. Da allora, un trentennio fa, la spesa pubblica è stata utilizzata anzitutto per creare consenso, per fare sistema, per adeguare la politica alla realtà delle cose. Era così a Sesto San Giovanni, è così nella Sicilia di Raffaele Lombardo. E se non si mette mano a una seria riforma della politica (la sua funzione, la sua autonomia, la sua tensione etica) non basterà cacciare Berlusconi con i suoi cortigiani. Sesto e la Sicilia sono patologie che riguardano noi, non il partito del cavaliere.

A Catania l'inchiesta sul governatore Lombardo si è conclusa ricorrendo a forme di giustizia sudamericana, con il vecchio Procuratore della repubblica Vincenzo D'Agata, buon amico dell'imputato, impegnato per un anno a duellare con i

suoi sostituti per evitare il rinvio a giudizio del governatore per concorso in associazione mafiosa. Inchiesta paralizzata fino a quando D'Agata è andato in pensione (adesso è in corsa per la presidenza dell'Autorità portuale di Catania...). In attesa di conoscere il nome del nuovo procuratore, il facente funzioni ha avvocato a sé l'indagine, ha derubricato il reato e ha disposto il giudizio per violazione della legge elettorale mandando a farsi benedire i due anni d'inchiesta dei Ros, le 80 mila pagine di riscontri giudiziari e l'evidenza (riconosciuta dallo stesso Lombardo) dei suoi incontri con alcuni capimafia catanesi. Lombardo risponderà in giudizio "solo" per voto di scambio. E come accadde a Palermo quando Totò Cuffaro fu condannato "solo" per favoreggiamento alla mafia e pensò di dover festeggiare con una guantiera di cannoni, si fa festa anche adesso: che sarà mai un voto di scambio in una terra educata a ben più gravi compromessi?

Festeggia anche il Pd siciliano che preme per trasformare il proprio appoggio alla giunta Lombardo, un insolito governo destra-centro-sinistra, in un formale ingresso in giunta con propri assessori e con la piena condivisione dei destini politici del governatore. E quando un dirigente del Pd s'è chiesto, nel corso dell'ultima direzione del partito, che c'entri la storia di Piersanti Mattarella e Pio

La Torre con Raffaele Lombardo, è finita a ceffoni.

Abbiamo già scritto su questo inciucio siciliano. Ci tocca scriverne di nuovo oggi che c'è stato, sia pure ammorbido dalle benevolenze della Procura di Catania, un formale rinvio a giudizio. Il governatore sarà processato a dicembre ma già adesso viene beatificato dal partito che, per coerenza, dovrebbe rappresentare la più ferma e rigorosa opposizione al suo governo. In Sicilia s'è votato tre anni fa, il Pd contrappose a Lombardo Anna Finocchiaro e i toni della campagna elettorale furono netti, an-

ministrato, di clientele, di inefficienze e di sprechi. Oggi tutto è uguale a ieri: Lombardo come Cuffaro».

Cos'è cambiato nelle qualità politiche di Lombardo per determinare un voltafaccia così ostinato del Pd verso i propri elettori? Come ha fatto un vecchio e navigato boiardo della politica siciliana a trasformarsi in un campione del nuovo riformismo al quale portare in dote voti d'aula, opere di bene e fumi d'incenso? Ce lo spiega in una interrogazione parlamentare il senatore Lumia, lo sponsor più convinto di questa operazione: «L'Mpa (il partito di Lombardo) è un movimento che per le sue caratteristiche e la sua valenza riformatrice sta creando una disarticolazione del sistema politico e sta contribuendo a determinare un percorso di riforme che può inclinare il consolidato potere affaristico mafioso». *Ipse dixit*, negli stessi giorni in cui i giudici descrivevano il patto tra Lombardo e Cosa Nostra «in un arco temporale particolarmente esteso per ricevere voti in numerose competizioni elettorali, con la promessa di attivarsi in favore della stessa organizzazione mafiosa nell'adozione di scelte politico-amministrative». Insomma, voti in cambio «di concessioni, di autorizzazioni, di appalti, di servizi pubblici...». Un bel quadretto. Auguri. ♦

Reati e gattopardi
Nell'isola fanno festa:
che sarà mai un voto
di scambio in una terra
educata a ben più gravi
compromessi?

che perché Lombardo s'avventurava verso la presidenza della Regione dopo aver a lungo mal governato a Catania come vicesindaco e presidente della provincia. Diceva la Finocchiaro in quei giorni: «La candidatura di Lombardo sancisce la perfetta continuità con il precedente governo di centrodestra. Si tratta della conferma di una concezione del potere fatta di occupazione della pubblica am-

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

ANNIVERSARIO

24-09-2010

24-09-2011

A un anno dalla scomparsa
la moglie, i figli, la nuora
e i nipoti ricordano
con l'affetto di sempre

GIUSEPPE NERI

per la sua onestà e umanità.

Monteacuto Vallese
24 settembre 2011

ANNIVERSARIO

24-09-2010

24-09-2011

Il fratello Giorgio, la cognata
Carmen e i nipoti Giorgia e Cristian
ricordano

GIUSEPPE NERI

Sei stato, sei e rimarrai sempre nei
nostri cuori.

Monteacuto Vallese
24 settembre 2011